

M. Antonietta Gargiulo e Manuela Ortica
Club per l'UNESCO Perugia-Gubbio-Alta Umbria

Le attività del Club per l'UNESCO Perugia-Gubbio-Alta Umbria per l'educazione alla tutela del patrimonio geologico e culturale: dal seminario “Il segreto dell'iridio a Gubbio” al progetto-concorso per le scuole

Parlare di geoparchi, parchi, territori e comunità significa, prima ancora che parlare di specifiche categorie di tutela, interrogarsi sul modo in cui una comunità conosce il proprio territorio, ne riconosce i valori e impara a considerarli parte del proprio patrimonio. È questa la prospettiva nella quale si colloca l'attività che il Club per l'UNESCO di Perugia-Gubbio-Alta Umbria porta avanti ormai da molti anni: un'attività nella quale la tutela dell'ambiente non viene mai separata dalla conoscenza dei luoghi, dalla loro storia e, soprattutto, dall'educazione delle giovani generazioni.

Il filo che attraversa le iniziative documentate nelle immagini che scorrono può essere infatti individuato proprio nel tentativo di trasformare il patrimonio ambientale da semplice oggetto di conoscenza in esperienza di cittadinanza. Un territorio può essere protetto efficacemente soltanto quando viene riconosciuto come un bene comune: quando i suoi paesaggi, le sue acque, i suoi ecosistemi, le sue testimonianze geologiche e culturali entrano nella consapevolezza di chi lo abita.

Non è dunque casuale che una parte significativa dell'attività del Club sia stata rivolta alle scuole. Già venti anni fa, era il 2006, con il progetto-concorso *Adotta un sito naturalistico del tuo territorio*, si invitavano i giovani a partire dai luoghi della propria esperienza quotidiana, a osservarli, conoscerli e interpretarli. L'idea di fondo era semplice ma ancora oggi attuale: la sensibilità ambientale non nasce soltanto dalla conoscenza dei grandi problemi globali, ma anche dalla capacità di attribuire valore al proprio ambiente di vita.

Questa impostazione è poi proseguita negli anni successivi assumendo di volta in volta diversi argomenti e questioni. L'acqua, innanzitutto, è stata uno dei temi ricorrenti. Con i progetti dedicati ad *Acque, acquedotti e fontane* e ad *Acqua, ricchezza dell'Umbria*, l'acqua viene considerata in una dimensione ancora più ampia: risorsa ambientale essenziale, ma anche elemento che ha lasciato tracce profonde nella storia, nell'ingegneria, nell'arte e nell'immaginario regionale. Il richiamo alle reti idriche, alle fontane monumentali, alla Fontana Maggiore e all'Acquedotto medievale di Perugia rende evidente come l'acqua possa diventare

una vera chiave di lettura del territorio, capace di connettere natura, patrimonio culturale e memoria collettiva.

Nella stessa direzione si colloca anche l'iniziativa *Madre Terra: custodire il creato, coltivare il futuro*, promossa nel 2012 nell'ambito della Settimana di educazione allo sviluppo sostenibile. In questo caso il tema ambientale veniva affrontato in una prospettiva più ampia, richiamando il principio della responsabilità dell'uomo nei confronti degli ecosistemi, della biodiversità e del patrimonio naturale. Il concetto di "custodia" consentiva così di mettere in relazione conoscenza, etica e comportamenti, rafforzando quella dimensione educativa che costituisce uno dei tratti costanti dell'attività del Club.

Analogo approccio ha caratterizzato le iniziative dedicate al paesaggio. Iniziative quali il progetto-concorso per le scuole *I paesaggi della bellezza* o il Premio intitolato a Ermanno Mozzati su *Il paesaggio empatico fra arte e natura, fede e cultura*, che ha visto la collaborazione anche dell'Associazione Italiana Insegnanti di geografia, hanno invitato gli studenti a superare una visione del paesaggio come semplice scenario. Il paesaggio è stato invece proposto come patrimonio ereditato, costruzione storica e culturale, spazio nel quale si sedimentano valori, identità, pratiche e relazioni. Conoscere un paesaggio significa allora anche comprendere la responsabilità che abbiamo nei confronti della sua trasformazione e della sua trasmissione alle generazioni future.

Negli anni più recenti questa attenzione si è ulteriormente ampliata. La conferenza dedicata ai cambiamenti climatici dell'Alta Umbria nelle opere di Raffaello e Leonardo ha consentito, ad esempio, di intrecciare storia dell'arte, storia ambientale e trasformazioni climatiche, mostrando come anche le rappresentazioni artistiche possano contribuire alla lettura delle trasformazioni territoriali.

Analogo significato ha avuto l'incontro dedicato al futuro del lago Trasimeno: un ambiente naturale di straordinaria importanza, un Parco regionale, ma anche un territorio nel quale natura, storia, cultura, attività economiche e identità locali sono inseparabili. Il tema del lago ha consentito quindi di richiamare ancora una volta l'attenzione sulla necessità di considerare la tutela ambientale all'interno di una visione integrata dei territori e delle comunità che li abitano.

Il rapporto con le giovani generazioni rimane, tuttavia, il terreno privilegiato dell'azione del Club. Lo dimostra il progetto dedicato al Tevere, che ha invitato gli studenti a riscoprire il principale fiume umbro nelle sue dimensioni ecologica, storica, economica e antropologica, utilizzando anche strumenti e linguaggi diversi – fotografie, presentazioni, podcast – per raccontare il territorio e le sue trasformazioni.

Ed è la stessa prospettiva che anima il progetto per l'anno scolastico 2026-2027, *Colture, culture e aree protette: viaggio fra ambienti naturali e tradizioni*: un titolo che esprime bene la volontà di collegare biodiversità, paesaggi produttivi, tradizioni locali, parchi ed educazione civica.

All'interno di questo lungo percorso si colloca infine l'iniziativa che costituisce, per il Club, il punto di approdo più recente e, per molti aspetti, la sintesi delle esperienze maturate: il seminario "Il segreto dell'iridio a Gubbio", organizzato il 30 aprile 2026 e dedicato alla Gola del Bottaccione.

Il Bottaccione rappresentava quasi naturalmente il luogo nel quale far convergere i diversi fili dell'attività svolta: la conoscenza scientifica, l'educazione ambientale, la valorizzazione del patrimonio, il rapporto fra territorio e comunità. La Gola non è infatti soltanto un paesaggio di grande suggestione. È un archivio della storia della Terra, uno dei luoghi nei quali la successione degli strati rocciosi ha consentito alla ricerca scientifica di ricostruire eventi di portata planetaria. Proprio la celebre anomalia dell'iridio individuata nella successione del Bottaccione contribuì in maniera decisiva al dibattito sulle cause della grande estinzione alla fine del Cretaceo.

Ma per il Club era importante che questa eccezionalità scientifica non rimanesse confinata agli specialisti. Il seminario ha voluto portarla dentro la comunità, rendendo più evidente il valore di un patrimonio che appartiene materialmente al territorio eugubino ma che, per il suo significato, assume una dimensione internazionale.

Ed è proprio qui che il percorso continua. Al seminario fa seguito il progetto-concorso rivolto alle scuole del Comune di Gubbio, dedicato alla Gola del Bottaccione nell'ambito dell'evento di oggi "Geoparchi, parchi, territori e comunità", frutto della collaborazione sinergica tra UNESCO e Società Geografica Italiana. L'obiettivo è far sì che i giovani non percepiscano quel luogo soltanto come qualcosa che si trova vicino alla loro città, ma imparino a riconoscerlo come parte della propria eredità territoriale e, quindi, come una responsabilità condivisa.

È forse questo il significato che meglio riassume l'attività svolta dal Club: creare relazioni fra conoscenza e appartenenza, fra tutela e partecipazione, fra patrimonio e comunità. Perché parchi, geositi e paesaggi acquistano pienamente valore non soltanto quando vengono riconosciuti e protetti, ma quando diventano parte della cultura di una comunità. E l'educazione – soprattutto quella rivolta alle nuove generazioni – costituisce uno degli strumenti fondamentali perché questa relazione possa continuare nel tempo.